Nascita di Cipí

C'era una volta (e c'è ancora) un piccolo paese disteso nel verde e al sole: nel paese c'era un palazzo alto alto e sul tetto del palazzo, nascosta sotto una tegola, una passera covava tre sue uova piccine, senza abbandonarle mai. Babbo passero pensava a procurarle il cibo volando dal nido alla campagna e dalla campagna al nido e sceglieva per lei i chicchi di grano piú teneri e grossi e saporiti e quando glieli portava le diceva: – Porta pazienza! Ancora un po' e sarai mamma!

Un bel mattino di primavera la passera sentí: cric, cric..., allora alzò le ali e vide che erano nati tutti e tre.

– Come sono felice! – esclamò, e insieme con babbo passero spiccò il volo verso il cielo azzurro.

Al sole tiepido frullò le ali intorpidite, poi si alzò sopra i comignoli, piú in alto della punta del campanile, piú su del parafulmine, sempre piú in su, nell'azzurro. Quindi si tuffò di nuovo verso il suo nido e passando gridò alle nuvole, al sole, alle rondini, al nastro d'argento che si snodava laggiú in mezzo ai prati verdi, ai fiorellini e ai fili d'erba, agli alberi che

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

stavano maturando i frutti e ai pioppi che facevano la guardia, dritti come carabinieri sull'attenti, accanto al fiume.

– Sono nati! Sono mamma! Sono tre!

Tornata al nido, li osservò attentamente: com'erano belli, pur senza piume, i suoi figlioli! Allungavano il collo verso la mamma, aprivano il becco, chiamavano.

Uno, il piú piccino, era il piú birichino: sbatteva le alucce e si girava di qua e di là come se il nido fosse troppo stretto per lui. I fratellini facevano: cip, cip, cip, con garbo, lui invece gridava: cipí, cipí e non smetteva mai.

– Ecco, lo chiameremo Cipí! – disse la mamma.

A sentire quel verso strano il babbo e la mamma gli dicevano: – Perché piangi?

– Cipí... cipí, voglio uscire di qui!... – gridava lui.

– Stai qui, ora ti copro con le mie piume calde, – gli sussurrava la mamma mentre lo scaldava con l'ala.

Gli altri due si addormentavano subito, invece lui si dimenava: – Cipí... cipí..., voglio uscire di qui!... – e ci voleva del bello e del buono e tutta la pazienza della mamma per convincerlo a dormire come i suoi fratellini.

E una volta che babbo e mamma non erano lí, nudo com'era, saltò fuori dal nido e cominciò a girare per i tetti, finché, arrivato sul ciglio, guardò giú e gli girò la testa.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Per fortuna babbo e mamma arrivarono in tempo e lo riportarono nel nido.

– Perché fai il disubbidiente? – disse la mamma.

– Io voglio vedere che cosa c'è giú!

– È troppo presto, non hai ancora le piume, e sei piccolo e debole!

– Io voglio vedere... cipí, cipí... io voglio andare fuori da questo buco.

– Questo buco è la nostra casa. Quando avrai le piume andremo insieme a vedere tutto: la palla di fuoco, il nastro d'argento, la pianta... Uno dei fratellini aprí gli occhi e disse: – Noi a vedere giú ci andiamo quando siamo grandi.

– E io, invece, ci vado subito! – gridò Cipí e sgusciò sotto l'ala della mamma, scavalcò il nido e scappò: ma il salto fu cosí lungo che andò a sbattere il becco contro il camino.

– Cipí... cipí... – piagnucolò, – ... mi fa male qua, mi fa

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

male qui! Mamma passera lo riportò dentro.

– Vedi che cosa succede ai disubbidienti?

– Mi fa male qua, mi fa male qui, – ripeteva Cipí rannicchiato sotto l'ala della mamma. Ad un tratto tacque, alzò la testa spaventato e gridò: – Mamma!

– Che c'è ancora?

– Chi è che fa tum tum, tum tum?

La mamma sorrise: – È il mio cuore. Ma ora dormi e tutto passerà. Me lo prometti?

– Cipí! – rispose l'uccellino e voleva

dire sí. Ma dopo un attimo

ricominciò:

– Mamí, che cos'è la pianta?

– La pianta sono le braccia verdi dove ci riposeremo al primo volo...

– E Palla di fuoco, Mamí, che cos'è?

– È il nostro amico che brucia in mezzo al cielo per scaldare e dar luce.

– Mamí, il cielo che cos'è?

– La nostra strada, – rispose la mamma.

– E il nastro d'argento?

– È lo specchio dove ammirerai le tue belle piume, quando le avrai.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

– E le piume, Mamí, che cos'è le piume?

– Queste che ti scaldano, – disse la mamma stringendolo con amore.

Cosí, curioso di tutto, pian piano Cipí mise le piume e si preparò a vedere coi propri occhi com'era fatto il mondo.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata